

Una strana e geniale trilogia per un Filosofo non scritto

Maurizio Migliori (Università di Macerata)

La struttura di questi tre dialoghi è molto particolare. Platone ci dà chiari segnali che vanno letti in sequenza, nello stesso tempo li distingue.

Soprattutto separa il primo dagli altri due, per giorno, per “maestro” (Socrate / Lo Straniero di Elea), quindi per strumento metodico utilizzato (maieutica socratica - dialettica), per la diversa formulazione di *uno stesso identico tema* (scienza - filosofia).

Quanto agli altri due Platone sottolinea sia la loro continuità sia il loro essere disposti in posizione verticale, con una **evidente** maggiore importanza del *Politico*, legata al passaggio dal primo all’altro, dal cambiamento di tema, dal cambiamento dell’interlocutore.

Tutto questo deve essere verificato passando ad un’analisi filosofica dei contenuti in modo da mostrare:

a)che il *Teeteto* è un dialogo “socratico” (in una accezione “storico-filosofica”, del tutto diversa da come intende “socratico” la tradizione soprattutto anglosassone)

b)che in questo senso è la **necessaria** premessa del lavoro dialettico

c)che questo lavoro dialettico è presentato nel *Sofista* ma spiegato meglio nel *Politico*

d)che questa superiorità o, se si preferisce, questa struttura di soccorso del *Politico* riguarda anche temi specifici del *Sofista*;

e)che il *Politico* costituisce la premessa per un discorso superiore e ulteriore a cui Platone allude esplicitamente ma che non svolge;

f)che quindi dal punto di vista formale come da quello dei contenuti c’è una perfetta armonia e una sapiente costruzione architettonica;

g)questa appare esplicitamente rivolta a spingere il lettore a riflettere su quei contenuti ulteriori che il *Filosofo*, in quanto “volutamente” non scritto, non scriverà mai.